

“CON PASSO SICURO”

STATO DELL'ARTE E NUOVE PROPOSTE  
PER UN ESCURSIONISMO CONSAPEVOLE E SICURO

ATTI DEL CONVEGNO DI SANTA MARGHERITA LIGURE 23 SETTEMBRE 2010



CLUB ALPINO ITALIANO  
COMITATO SCIENTIFICO LIGURE PIEMONTESE

2010

# PARCO NAZIONALE DEL GRAN PARADISO

*Alessandro Bado*

Gestore del Rifugio Città di Chivasso al colle del Nivolet

Il Parco nazionale del Gran Paradiso (PNGP) è una grande area per l'escursionismo. Viene istituito da Vittorio Emanuele III nel 1922 come dono allo stato italiano per la conservazione della flora, della fauna e delle risorse geo-morfologiche.

Si estende a cavallo della regione Piemonte e della Valle d'Aosta su un'area di circa 70.000 ettari in territorio prevalentemente montuoso.

Nasce, in origine, nel 1856 come riserva di caccia di Vittorio Emanuele II. Per renderne agevole la percorribilità questo territorio viene dotato di infrastrutture che costituiscono, attraverso case di caccia e mulattiere reali (circa 350 km), la prima costola di un corpo che crescendo nel corso degli anni permetteva di vedere nascere un concetto che oggi tradurremmo in turismo montano d'élite. Rappresentava l'impalcatura di quella costruzione che si eleverà fino a trasformarsi prima in luogo di vacanza (vedi in particolare Ceresole Reale) e stimolava poi la crescita di quel "corpus intellettuale", che attraverso la curiosità della scoperta, permetteva di far nascere quel dialogo quasi "roussoniano" con la natura e sfocerà, mutuato anche da altri elementi, nel desiderio dell'andare per i monti.



*Fig. 1 - Il Parco del Gran Paradiso*

## L'ESCURSIONISMO OGGI

Innumerevoli le ragioni di questo slancio: non a noi prenderle in esame in questa sede.

Citiamo solo, come spunto per riflessioni più profonde, temi come: ricerca di libertà nell'evasione, crescita culturale, necessità del trascendente, esigenza di autostima, benessere fisico, e quanto d'altro.

Qualunque sia la ragione che spinge verso "l'alto" emerge comunque che la frequentazione della montagna, almeno nel PNGP sia in crescita.

La ricerca dei grandi spazi, dei silenzi, degli incontri, della condivisione, assume sempre più il significato di un bene primario a cui difficilmente si è disposti a rinunciare. Un'esigenza che si tramuta in una richiesta di proposte, ma che non sempre implica conoscenza di ciò che si è disposti a dare per avere.

Sulla spinta anche della cultura della crescita o comunque del profitto, del tutto subito, senza troppi sforzi, vi è il pericolo che ci si dimentichi il tempo della lentezza, del miglioramento graduale, dell'interiorizzazione dell'esperienza che, consolidando una scelta, la tramuti in vera duratura passione. Ecco uno dei limiti dell'odierna comunicazione senza la quale difficilmente, si potrebbe però condividere un bene che è e deve restare comune. Un bene il cui godimento non dovrebbe avere come discriminante la valenza economica o l'appartenenza a culture specifiche.

## I NUMERI DEL TURISMO NEL PARCO

Da una ricerca campione si evince che l'interesse per il Parco investe circa 1,5 milioni di persone l'anno. In questa stima sono comprese tutte le istanze; siano esse determinate da sole richieste di informazioni o reali frequentazioni.

A sua volta si distingue tra frequentazione giornaliera o di più giorni, tra italiani e stranieri, tra chi è presente per diletto o studio oppure ancora tra chi desidera camminare o solo prendere il sole.

L'impossibilità di un censimento più preciso spinge a teorizzare che il frequentare medio sia spinto da curiosità intellettuale, desiderio di conoscenza di una realtà che sa essere ricca di stimoli, che è ricercata da molti.

Trattandosi di un territorio di alta montagna molti sono i frequentatori che in veste di alpinisti, o

sfumano in un orizzonte non delineato. Da quando nei Rifugi non vi è più l'obbligo di registrazione degli ospiti, i frequentatori di questi sfuggono in buona parte ad ogni analisi. Anche i dati ISTAT, lasciano nel dubbio.

Nel tentativo di valutare, con molta approssimazione, la valenza numerica è necessario ricordare che esiste, da qualche tempo, anche il turismo gastronomico. I dati sono da riferirsi ai rifugi e quasi esclusivamente per il periodo estivo. Volutamente omettiamo lo sci alpinismo, l'escursionismo in racchette ed il ciclismo alpino, in quanto fasce di fruitori che obbediscono a differenti dinamiche.

Considerando che nel Parco vi sono 8 rifugi (5 del CAI e 3 privati) alcuni facilmente raggiungibili altri no, con grande approssimazione si ritiene che le presenze dei fruitori giornalieri possono raggiungere le 40.000 unità stagionali e quelli che pernottano, perché in itinere, si attestano intorno alle 25.000 presenze.



Fig. 1 - Salendo al Col Rosset

### CHI SONO I FREQUENTATORI DEI RIFUGI

Nella categoria dei giornalieri, a stragrande maggioranza italiana circa il 70%, è rappresentato da soggetti che detto forse crudemente vanno in montagna per mangiare e prendere il sole, il 30 % mangia per andare in montagna. Il livello sociale è trasversale, appartengono a tutte le fasce di età. Il livello di preparazione tecnico/culturale e di conoscenza dell'ambiente è scarsa, ma generalmente riportano a valle quegli stimoli che ben lasciano sperare, se opportunamente stimolati, un maggiore approfondimento futuro. Di qua la validità anche dei cosiddetti "rifugi polenta".

Il rifugio come proposta culturale/ambientale e non solo come ristorante in quota; il turismo gastronomico è un'altra cosa. Una buona

percentuale è ancora rappresentato dagli escursionisti affettuosamente definibili "puri".

Questi raramente transitano per i rifugi se non per chiedere informazioni privilegiando saggiamente la sicurezza. Svelti salgono e ugualmente lesti tornano a valle, rientrano nel 30%.

Universo diverso per chi percorre itinerari di più giorni, le famose Alte Vie. L'80% sono stranieri. Buon livello sociale, tra i 40 e 70 anni e, fatta eccezione per gli escursionisti di lingua germanica, non sempre conoscitori della cultura alpina. Brillano per originalità i turisti olandesi. Hanno spirito di adattamento, vivono la natura in modo istintivo, percorrono la montagna in gioia e letizia. Positivamente si muovono spesso con i figli anche piccoli al seguito. Tutti gli stranieri amano il buon cibo, ma preparato con semplicità. Ecco forse, il turismo gastronomico in quota.

### ANOMALIA O TENDENZA?

Nel corso degli ultimi 15 anni si è assistito alla nascita, per la componente straniera, di un fenomeno preoccupante anche se comprensibile. Lentamente le Agenzie di viaggio estere si sono sostituite ai Club Alpini (o questi si sono trasformati) ed ai piccoli gruppi spontanei. Oggi sebbene con qualche segnale di crisi, hanno monopolizzato/colonizzato la montagna; con riflessi positivi sull'economia turistica, ma non ugualmente sul piano della cultura, della conoscenza dell'ambiente e sulle regioni della tradizione alpina.

La montagna/natura come prodotto da vendere in un pacchetto di cui spesso non si conosce quasi il contenuto. Alcune organizzazioni offrono il servizio di sacco al seguito, tramite muli, autovetture, funivie. In Francia sta prendendo sempre più piede la cultura di andare in montagna senza fatica. In buona sostanza vorrebbero che fosse la montagna ad andare da Maometto.



Fig. 3 - Il Rifugio Vittorio Emanuele

## LO STATO DEI SENTIERI

La rete “viaria” nel PNGP è molto estesa (attualmente circa 500 km) ma è necessario distinguere.

### Versante Valdostano

Essendo regione montana, autonoma, a vocazione turistica accentuata, sia per disponibilità economica, ma anche per amore del proprio territorio, cura sentieri e mulattiere con molta attenzione. Non si dimentica, come spesso avviene, che il dissesto idrogeologico inizia dall’alto e quindi dedica risorse, affinché le squadre di operai forestali regionali possano operare là dove, su segnalazione di Comuni, è necessario intervenire per il ripristino, il miglioramento o la messa in sicurezza degli itinerari.



Fig. 4 - Riparazione del sentiero

### Versante Piemontese.

Nonostante il grande impegno del Parco i risultati non sono pari al lato valdostano. Probabilmente interessi localistici, maggiori complessità burocratiche, scarsità finanziaria, mancanza di una regia forte, determinano uno stato di trascuratezza tale da lasciare intendere che molta strada sia ancora da percorrere. Lascia ben sperare l’iniziativa avviata nell’estate scorsa da Turismo Torino – Provincia – Ente Parco – Comunità Montane al fine di iniziare e a porre rimedio alle gravi lacune emerse. Sarà così possibile, si spera in pochi anni, garantire la percorribilità in sicurezza di tratti del GTA - Via Alpina - Strade Reali di Caccia.

### IMPATTO: VERO PROBLEMA

Indiscutibilmente il carico antropico concentrato è fonte di problematiche che incidono con forza su un ecosistema così delicato.

Si pensi alla richiesta sempre maggiore di acqua. Nulla si crea e nulla si distrugge; qui sta, ad esempio, la grande problematica delle acque reflue. Si consideri che oggi (per i Rifugi) viene accettata l’espulsione delle acque (non dei fanghi) a livello sotterraneo in terreno drenante o direttamente in corsi d’acqua che, per loro natura hanno portata variabile. Difficile che le famose “tabelle” possano essere rispettate.

Alla domanda di sempre maggior di energia elettrica si risponde troppo spesso producendola con gruppi elettrogeni; il ricorso alle fonti alternative risulta ancora molto oneroso. Si può quindi, a ben ragione, affermare che se il primo elemento inquinato è l’aria, il secondo è certamente l’acqua che scorre nell’adiacente delle strutture ricettive.

Altra problematica non trascurabile è, con l’aumento dei frequentatori, la maggiore acquisizione degli approvvigionamenti e conseguentemente l’aumento dei rifiuti solidi. Sebbene si proceda alla raccolta differenziata non sempre vi è la certezza che i grandi stoccaggi vengano effettuati correttamente.

A latere non dimentichiamo la concentrazione di escursionisti sugli itinerari più conosciuti perchè più pubblicizzati..

Esso non rappresenta una alterazione dell’ambiente fisico, ma, perché indiretto il danno è forse più marcato. Può incidere sulla minore fruibilità emotiva-spirituale, creare disequilibrio e scompenso tra l’immaginazione e la realtà. Alterare la quiete. Favorisce il concetto che il silenzio sia solitudine.

Rischia in altre parole di vanificare quegli sforzi che ci hanno indotto alla ricerca di bene-essere. Si pensi, per intendere, alla saturazione, nella stagione estiva, del versante valdostano del Parco e la si confronti con il “selvaggio” del versante piemontese. Ancora esistono paradisi per chi ha l’animo forte.

### A NOI DUNQUE

Vi sono rapporti da riconsiderare in base alla demografia, alla lentezza del rinnovo all’habitat naturale. E’ utile ribadire che l’Uomo è una parte della Natura, ma che spesso ne altera i ritmi creando i presupposti per la propria decadenza. E’ necessario individuare equilibri dinamici dove gli elementi di sviluppo siano evidenziati e monitorati. E’ duopo redigere protocolli severi che consentano di adottare, in caso di criticità, soluzioni forti per il bene comune. Non è più il tempo di ritenere che una crescita di fruitori debba ritenersi aprioristicamente positiva. Miope sarebbe sperare

che il desiderio naturale di incremento non si accompagni ad un aumento esponenziale delle problematiche.

Nel corso degli anni si è sviluppata un'attenzione intellettuale all'ambiente che spesso non vede coerenza nella scelta quotidiana. La scienza onesta è vista come una cassandra.

Si afferma, ed è saggio, che bisogna mangiare meno e meglio, ma poi i più osservano che solo questo è bene ma anche quello è meglio.

I sì ed i ma si mescolano spumeggiando in una ridda di buone affermazioni. Ogni scelta presupporrebbe rinunce; ne siamo ancora capaci e consapevoli ad individuarle?

Finché la logica dello sviluppo seguirà la legge della domanda e dell'offerta, le nubi all'orizzonte saranno sempre più fosche e non solo in senso figurato. Proviamo a riproporre i concetti di equità, sobrietà, misura con la valenza positiva che hanno

sempre avuto. Si potrebbe, anche in questa situazione economica, allargare la fascia di fruitori consapevoli.

Proponendo momenti di crescita culturale incideremo pure sulla sicurezza; assolveremo con questo, anche a quel compito di servizio alla Collettività cui abbiamo scelto di dedicarci con passione.

A noi ricercare un'etica dell'andare per monti sostenuta da un nuovo Umanesimo che risottolinei il binomio uomo-natura. In altre parole aiutiamoci ad aiutarci.

### **Ringraziamenti**

Si ringrazia per la collaborazione il PNGP; l'ufficio del turismo del Comune di Valsavarance; il Sig E. Massa Nikon (fotografo, corpo di vigilanza del PNGP); il Sig. G. Capetto (pastpresident della sezione di Chivasso del CAI).